

## ESEQUIE di AVELLINO SERATO

anni 90

Borghetto, mercoledì 11 gennaio 2017

---

### **Letture**

Sapienza 3,1-9

*Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità.*

Salmo 102(103)

*Misericordioso e pietoso è il Signore.*

Matteo 11,25-30

*Tutto mi è stato dato dal Padre mio.*

### **OMELIA**

**1.** Per Avellino, dopo una lunga e laboriosa vita, è arrivato il tempo di sciogliere le vele. Per lui *sono passate le cose di questo mondo.*

Noi lo accompagniamo in questo passaggio – nella carità che contraddistingue una comunità cristiana – annunciando e testimoniando con i gesti e le parole la fede nel Signore risorto.

**2.** *“Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui...”* ci ricorda la prima lettura. Non ci è dato di conoscere i tempi del nascere e del morire ma ci è dato di conoscere la sapienza della vita.

È una sapienza che il Signore dona a coloro che riconoscono che la vita è un cammino. Un cammino verso la vita eterna, certo. Ma un cammino anche verso gli altri. Un cammino che chiede a ciascuno di cercarla, trovarla e cercarla ancora...

**3.** *“...hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”.* Gesù, in un momento di entusiasmo per i frutti della missione dei suoi discepoli inviati ad annunciare il Regno di Dio, loda il Padre per questa sua predilezione per i piccoli e gli umili.

Spesso si corre il rischio di credere che il vivere sia questione soprattutto di scaltrezza cioè la prontezza di cogliere tutte le occasioni senza badare alle conseguenze su se stessi e sugli altri. E si arriva, così, a pensare che per vivere bene bisogna essere furbi. Non è certamente questa la sapienza evangelica che Gesù ci propone.

Vivere la vita come un cammino – e cioè come realmente è – significa saper accogliere una sapienza molto più grande e molto più profonda della nostra. Significa accettare di non comprendere tutto, significa riconoscere che solo in Dio è la vera sorgente della vita.

L’umiltà diventa fondamentale. Umiltà che non è rassegnazione di fronte ai problemi e alle difficoltà della vita. Umiltà significa abbandono e fiducia nel Signore della vita e della storia.

**4.** Di Avellino, resta sicuramente il ricordo di un uomo forte ma nello stesso tempo umile, che è stata la sua forza.

Se vogliamo, per Avellino, questa umile sapienza si è tradotta in un binomio molto concreto: famiglia e terra. Due realtà che hanno praticamente segnato tutta la sua vita.

Avellino era molto attaccato alla sua famiglia. Con Lina ha dato forma ad un progetto ben concreto di vita familiare prendendo anche decisioni impegnative per esso, come la scelta di tornare definitivamente a Borghetto, nonostante tutta la sua famiglia fosse emigrata in Piemonte.

Una scelta precisa, pensata, voluta per la quale ha gioito e anche patito. Il suo forte attaccamento alla famiglia lo ha portato infatti a gioire della nascita dei suoi sei figli, del suo essere nonno e bisnonno. Ma lo ha anche portato a provare sofferenza per la lontananza dei genitori, dei fratelli e sorelle rimasti a Torino. Quando poteva andare a trovarli, il primo pensiero era sempre per i genitori sepolti nel locale cimitero e la prima visita era per loro.

Avellino, poi, era un *uomo della terra*. Solo negli ultimi due anni ha dovuto ritirarsi in casa. Il mio ricordo di lui, però, è quello di un uomo sempre indaffarato con le piante e i piccoli lavoretti del campo. Nel visitare Lina, lo trovavo sempre all'esterno, con la forbice da vite o un altro attrezzo agricolo fra le mani.

Un attaccamento conservato anche quando aveva un lavoro relativamente migliore come operaio. Per Avellino, così percepivo, coltivare la terra non era solo questione di compiere un lavoro per mantenere la numerosa famiglia, ma uno stile di vita, un calibrare il proprio tempo secondo i ritmi della natura e delle stagioni... quasi un *parlare* con la natura stessa che – ricordiamoci – è, insieme alla Bibbia, l'altro grande libro che ci parla di Dio.

Ha deciso di essere sepolto per terra “senza paura” perché la terra che tanto ha amato non può che restituirgli amore.

Di lui resterà il ricordo di un uomo semplice, concreto, serio. Così lo ricordano i famigliari e così, credo, lo ricorderemo in paese e in parrocchia. Una testimonianza che ci fa bene perché ci fa desiderare le cose semplici e soprattutto che contano veramente.

Avellino aveva i suoi difetti, i suoi limiti e i suoi peccati. La sua fragilità la presentiamo al Padre misericordioso perché bruci ogni imperfezione al termine del suo cammino terreno nel quale questo nostro fratello è stato piantato, coltivato, potato e portato a maturazione.

**5.** *Dio di ogni cosa che hai vinto la morte,  
tu che hai dato la vita al mondo,  
concedi il riposo all'anima di Avellino,  
vicino ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe,  
nel paese della luce, del ristoro,  
dove non esiste più sofferenza o dolore o lacrime.  
Perdona ogni suo peccato commesso in parole, azioni o pensieri,  
perché tu sei buono e amico degli uomini.  
Tu solo sei Dio, esente da ogni peccato,  
e la tua giustizia è eterna.  
Signore, la tua Parola è verità.  
Concedi il riposo all'anima di Avellino  
Tu che sei il riposo, la vita, la risurrezione. Amen.*

Caro Avellino: va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
MRM